

## Perché Conte punta alla rissa

di **ARTURO DIACONALE**

**S**alvini minaccia Conte di denunciarlo alla magistratura per aver concordato con la Ue l'intesa sul Salva Stati che rappresenta un gravissimo danno per il paese. A sua volta Conte replica minacciando il leader leghista di querelarlo per averlo accusato ingiustamente e lo sfida a rinunciare all'immunità parlamentare e presentarsi in Tribunale a rispondere della sua calunnia.

Ma annunciare una denuncia è diverso dal presentare una denuncia. E la stessa differenza vale tra l'annunciare una querela per calunnia e presentare una denuncia per calunnia. Gli annunci sono delle intimidazioni. Ed in politica è pratica ricorrente enfatizzare le minacce per intimorire gli avversari e raccogliere consensi.

C'è una grande dose di strumentalità, quindi, nel duello ingaggiato tra il Presidente del Consiglio ed il leader dell'opposizione. Una strumentalità che però alimenta il rischio che l'eccessiva personalizzazione della vicenda possa far passare in secondo piano le due questioni principali poste dall'accordo con la Ue sul Salva Stati. La prima è se questo accordo, da chiunque sia stato discusso e da chiunque venga firmato, serva al nostro paese in termini di utilità pratica e politica. La seconda è se la cosiddetta benevolenza dell'Europa nei confronti dell'attuale governo e dell'attuale Presidente del Consiglio dipendano dalla promessa che l'Italia avrebbe comunque firmato l'intesa.

L'auspicio è che il dibattito previsto per l'inizio della prossima settimana alla Camera non ruoti attorno alla rissa personale tra Conte e Salvini ma contribuisca a chiarire a chi serve il Mes. Al paese o al governo giallorosso?

Il sospetto che serva più a Conte ed alla coalizione tra Pd e M5S piuttosto che all'Italia è forte. Un accordo che prevede il versamento di 14 miliardi e mezzo da parte del nostro paese in un fondo salva stati a cui non si potrà mai accedere a causa della clausola che esclude tra i beneficiari gli stati che non hanno i conti pubblici a posto, non sembra motivato da ragioni economiche ma solo da quelle politiche. Cioè dall'esigenza dell'attuale esecutivo di ottenere in cambio dai poteri forti europei quella benedizione e quel sostegno che rappresentano il suo principale puntello politico.

La questione è in questi termini? La risposta spetta al Presidente del Consiglio che non potrà evitarla puntando sul clamore della rissa personale con Salvini. A Conte il gioco è riuscito all'atto della caduta del suo primo governo ed alla nascita del secondo. Non può riuscire in eterno!

# Mes: il governo spera nel rinvio



**I contrasti sempre più forti all'interno della maggioranza tra M5s e Pd spingono Giuseppe Conte a puntare a spostare al prossimo anno la decisione sul fondo Salva-Stati**



## Renzi ed i maledetti toscani

di ORSO DI PIETRA

Come l'orologio rotto che una volta al giorno fissa l'ora giusta, anche Matteo Renzi, che agli occhi degli avversari ha sempre torto, questa volta ha pienamente ragione. Come si finanzia un partito ora che il finanziamento pubblico è stato cancellato? La questione posta dal leader di Italia Viva, dopo che la magistratura fiorentina ha messo sotto inchiesta la Fondazione che raccoglieva i soldi per il suo neonato partito, è una questione di vitale importanza per il funzionamento della democrazia. Se il finanziamento pubblico è

abolito e quello privato costituisce per i magistrati di Firenze un reato, come può un soggetto politico portare avanti la propria attività? Il caso personale di Renzi solleva una questione che riguarda tutti. Ma accanto al problema dell'assurda abrogazione del finanziamento pubblico e della criminalizzazione di quello privato, una seconda questione di ordine generale viene allo scoperto grazie alla vicenda renziana. Ma perché la magistratura si occupa solo dei soldi a Renzi e non si occupa di come gli altri partiti e movimenti riescono a sostenere le loro attività?

I renziani hanno il sospetto che alla radice dell'inchiesta ci sia il caso Lotti-Palamara e i loro accordi per impedire al Procuratore capo di Firenze di succedere a Pignatone a Roma. Ovvero che dietro l'obbligatorietà dell'azione penale ci sia il fatto personale.

Ma il sospetto che dietro le questioni nazionali del funzionamento della democrazia e della giustizia si nasconda un bisticcio da "maledetti toscani" introduce un interrogativo di fondo. Non è che avesse ragione Gino Bartali quando diceva che "l'è tutto sbagliato, tutto da rifare?"

## Renzi, la giustizia e la democrazia

di MAURO ANETRINI

I casi sono due: o questo è un Paese di delinquenti, o di certe inchieste bisognerebbe discutere. L'indagine su Renzi (perché di Renzi e non di altro si tratta), non mi piace. A dire il vero, a me non piace neppure Renzi, ma non per questo lo voglio al gabbio. Abbiamo

un serio problema di democrazia, in questo Paese. Distratti dalle improbabili sciocchezze di un Guardasigilli inqualificabile, non ci accorgiamo che il vero potere è altrove: in chi detiene lo scettro dell'avviso di garanzia.

Quindi, prima di essere politicamente contro Matteo Renzi, io sto con il bersaglio Renzi. Non faccio distinzioni, io. Non invoco la gogna giudiziaria come una certa sinistra. Io non sono di sinistra, ma sto con Renzi. E, per una volta, voglio usare linguaggio e argomenti della sinistra (magari di qualche anno fa, ma tutt'ora validi ed efficaci).

Voi fate il controllo di legalità, noi faremo lo scrutinio di democrazia alle vostre decisioni e ai vostri provvedimenti. Così come controlliamo le sentenze attraverso la motivazione, noi punteremo gli occhi sulla giustificazione di ogni vostra iniziativa, per saggiarne la consistenza e la tenuta democratica, la soggezione alla legge, il rigore logico. Vigileremo sulle vostre parole e sui vostri atti guardando attraverso le lenti degli articoli 1,101 e 111 della Costituzione, pronti a stigmatizzare ogni invasione delle altrui attribuzioni.

Invocheremo il principio di uguaglianza per comparare persone e giudizi, alla ricerca di omogeneità e coerenza. Faremo esattamente quello che fate voi, con gli strumenti della democrazia, che, come sapete, conta più dei mandati di cattura. Io non amo Renzi. Lo considero una via di mezzo tra un democristiano e un democristiano pentitosi di essersi pentito di essere democristiano. È un furbastro, molto (ma non sempre) fortunato. È arrogante e narciso. Insomma: è come gli altri. Ma lo si batte con i voti. Non diversamente.

# L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA  
Telefono: (+39) 06.83658666  
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

**L'Opinione**  
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00**